

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri Uffici (ramo pubblicità) Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi per spazio di linea di estensione corpo 7: 4° pagina L. 0,50 - 8° pagina (dopo la firma del gerente) L. 1,50 - Avvisi economici cont. 8. 2. parola (minimum cent. 75).

# La Propaganda

giornale sindacalista

Giornale di Domenico S. Nicandro Jerganico

ABBONAMENTI

Anno . . . . . L. 3,00  
Semestre . . . . . 1,50  
Estero e sostenitori N doppio  
In numero . . . . . Cent. 5  
Arretrato . . . . . 10

pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE POSTALE

## La Propaganda

settimanale sindacalista

con l'assidua collaborazione di Labriola, Leone, Mantica, Olivetti, Orano, Renda e altri fra i più noti sindacalisti d'Italia, apre i seguenti abbonamenti:

Per un anno . . . . . L. 3,00  
Per un semestre . . . . . L. 1,50

Estero e sostenitori il doppio

A tutti gli abbonati annui verrà dato in dono una magnifica riproduzione del quadro

### LA DOMENICA ROSSA

un episodio della Rivoluzione russa.

Abbonamento eccezionale da oggi a tutto il 31 dicembre 1910 Lire 3 con diritto al premio gratuito.

Inviare vaglia all'Amministrazione de La Propaganda Largo dei Bianchi, Napoli.

### LA POLITICA DEI RIFORMISTI

## Le ferrovie ai ferrovieri e le critiche dei riformisti

Il comitato Centrale esecutivo del sindacato dei ferrovieri ha formulato un suo ordine del giorno, a proposito del progetto di legge Bertolini a favore del personale ferroviario che suona così:

« Il Comitato Centrale Esecutivo del Sindacato Ferrovieri Italiani discutendo in merito al progetto di legge a favore del personale ferroviario presentato al parlamento dal Ministro dei lavori pubblici;

Rileva: che esso progetto riconosce in parte la fondatezza di alcune delle domande contenute nel memoriale presentato nell'aprile 1908 al Governo, il quale allora lo respinse ritenendolo completamente ingiusto;

che i provvedimenti proposti mentre non possono soddisfare le legittime aspettative di tanti ferrovieri, vanno a gravare, senza alcuna ragione, per una parte, il commercio ed i viaggiatori;

che il bilancio dell'azienda ferroviaria, ove questa sia amministrata rigidamente, può offrire sufficiente margine per migliorare le condizioni del personale e conseguentemente del servizio;

che l'esercizio privato bancario, prima, e quello di Stato, poi, hanno dato i cattivissimi risultati ormai da tutti conosciuti;

Riafferma: che soltanto i ferrovieri riuniti in cooperativa, potranno esercitare, senza nessun nuovo aggravio per la nazione ma anzi con vantaggio della stessa e proprio, le ferrovie, e dare ad esse definitivo assetto;

Delibera: di lasciare al consiglio generale — ente deliberativo del sindacato — di stabilire quale linea di condotta dovranno tenere i ferrovieri, in seguito al progetto in discorso, e di invitare intanto:

a) le sezioni del sindacato a intensificare l'agitazione per strappare i miglioramenti che i ferrovieri hanno ragione di pretendere senza nessun aggravio per i contribuenti;

b) tutti i ferrovieri non organizzati che ritengono necessario l'esperimento dell'esercizio cooperativo delle ferrovie, ad organizzarsi nel sindacato ferrovieri italiani.

Una volta tanto un deliberato dell'organizzazione dei ferrovieri è accolto con un certo favore dalla stampa riformista, senza che Turati o Rigola ne abbiano concessa la pubblicazione, dopo avervi apposto il loro licet.

A pigliare in parola *Il Tempo*, l'ordine del giorno è ben pensato e redatto; onesta e piena di altero civismo è la proposizione che i provvedimenti proposti, mentre non soddisfanno le aspettative dei ferrovieri, vanno a gravare il commercio e i viaggiatori. La stampa social democratica ha studiato i piani d'attacco ai progetti presentati dal Ministero, e un tantino giova — oh, se giova! — far la voce grossa anche in nome di una classe di lavoratori che soccorra, per sua agitazione che coincide, alla mosse dell'opposizione e ne attizzi lo zelo oratorio. Rifare la storia delle lotte degli operai ferroviari: valutare la giustizia delle loro pretese, sembrare un giorno esorbitanti alla prudente moderazione dei Bissolati e compagni, e oggi riconoscere equie, nell'intenzione se non altro,

in un insidioso progetto ministeriale, ricercare le responsabilità dei dirigenti socialisti che fiaccarono le energie della classe per le quali una conquista che oggi è a pena rivelata e mal promessa, un giorno sarebbe stata piena e immediata: ritesserlo tutto questo esperimento, che è come un ideale filo conduttore nelle volute delle degenerazioni e delle codardie in che il partito socialista si è impigliato, poco monta tutto ciò a un giornale riformista.

C'è del buono nell'ordine del giorno dal comitato centrale del sindacato — declamano i riformisti sul loro giornale; c'è del profittevole cioè per loro che Giolitti — oh, certe respicenze politiche! — non lo vogliono più. E l'anno di lodi continua ispirato a tali furori di schiettezza fin dove un preconcetto teorico — lo chiamano così il loro maneggio politico — non generi un dissenso; fin dove, cioè, la logica ferma e conseguente degli operai non s'accorda più con l'opportunismo dei politici. Perché gli operai dalle loro premesse concludono, diritti e conseguenti, che l'esercizio di Stato è fallito e il cooperativo è l'unico che rimedi e risani. *Il Tempo* è ostinatamente per l'esercizio di Stato. Questione di uomini, non del sistema. Arturo Labriola non può averla vinta da costesti riformisti, neanche a distanza di sette anni e con l'esperienza che dovrebbe, aver tutti a sufficienza illuminati. Perciò i ferrovieri corrono, per quelli del *Tempo*, con la velocità di 60 km. all'ora, e deviano, se invece di sostare a considerare le deficienze degli uomini, filano a scoprire quelle del programma. L'esercizio di Stato, perchè stilato dalla mente dei sapientoni come i Turati, i Treves, i Bissolati, è l'unica salvezza e, anche, l'avvenire. L'avvenire? Sì; che *Il Tempo* così ragiona: « noi crediamo che prima di ingaggiare i ferrovieri per una nuova battaglia per la forma dell'esercizio delle ferrovie convenga ingaggiarli per una campagna politica, diretta ad assicurare all'esercizio attuale uomini che abbiano una coscienza politica adeguata alla loro funzione. Ed ecco come la lotta si designa, ancora e sempre, per l'avvento di una democrazia consapevole fervorosa e sincera ».

Il giuoco è scoperto. L'avvento della democrazia provvederà alle sorti delle ferrovie e dei ferrovieri. Il preconcetto teorico si scopre così fondato su basi positive molto positive.

Operai ferroviari, accingetevi a mandare alla Camera un'altra cinquantina di onorevoli socialisti e il problema è risolto. L'esercizio di stato funzionerà a meraviglia, se sostitueremo uomini a uomini. Se ci mandassimo per esempio, l'on. Nofri?..

### At collaboratori, ai corrispondenti

Ad evitare ritardi o dispersioni i collaboratori e i corrispondenti indirizzano tutto che riguarda il giornale esclusivamente a La Propaganda, Largo dei Bianchi, Napoli.

### TESSERE

I corrispondenti non forniti di tessera, ci inviano sollecitamente con la nomina del gruppo o delle leghe operaie, il loro preciso indirizzo, per il recapito delle tessere del 1910.

## Di Peppuccio e simili

Oh, certi socialisti!..

La campagna che il nostro giornale condusse contro Peppuccio Romano, il tristo uomo che delle sue turpitudini di fama quasi internazionale ad Aversa, può concludere con la requisitoria energica, minuta, sapiente, fatta da Ettore Ciccotti recentemente alla Camera. Una requisitoria, dalla quale è balzata su intera, stupefacente, la complicità del Governo nelle gesta di questo Romano, uno dei tanti che formano la maggioranza giolittiana.

Fu questo appunto il più vero scopo della nostra campagna: dimostrare ancora una volta a quali eccessi di corruzione possa giungere nelle nostre terre il governo che in esse assolda frequentissimi turbe facinorose della sua maggioranza; quali intrighi tenda, quali compromessi stringa, quali favori dispensi, e di quale complicità si avvinghi con uomini sbuffati dai fondi più putridi della malavita paesana. Fu il nostro scopo: colpire, a traverso le ribalderie di un Peppuccio, i responsabili maggiori della corruzione politica nelle nostre regioni che sono i ministri fautori e complici di tali ribalderie per il tornaconto del potere. Fu di colpire le Eccellenze Giolitti e Schanzer che, prima sollecitati e poi ripagati Peppuccio del suo appoggio, traversarono le vie di Aversa in fraterna comunità di svaghi e d'intenti; che, tuttora, per bocca del sottosegretario Facta, han cioncemente proclamata la loro solidarietà col furfante già bollato dalla giustizia, perchè l'han lasciato ancora a dilapidare il danaro altrui negli istituti pubblici, a comandare ancora con le sue prepotenze, i suoi arbitrii.

Onde la parola di Ettore Ciccotti è suonata giusta ed opportuna a rifare, a traverso la storia di Peppuccio, il processo al governo. Il quale è responsabile diretto immediato della miseria morale in che viacchia il Mezzogiorno d'Italia; è colpevole dell'abiezione politica che sopra esso incombe nefasta e desolante, indipendente, in gran parte, il sano e progressivo risveglio economico, la nuova vita di redenzione.

I sistemi del governo sono così noti che non hanno bisogno di illustrazione, come non ne hanno questi signori deputati che, nelle nostre terre, si eleggono da sé, anche prima d'interrogare il corpo elettorale, servitori umilissimi di questo o quel Ministero. Ma dall'altra parte come qualificarlo lo spettacolo che i deputati del gruppo socialista diedero congratulando acclamando il signor Gerardo Bagnano, convalidato successore del Romano nel collegio di Aversa, proclamandolo il liberatore del Mezzogiorno, il trionfatore della moralità pubblica ecc. ecc.? Un tale spettacolo, non sai se più nauseante o più irritante, ci ha lasciati indifferenti o ci ha fatti ancora una volta pensosi dell'incoscienza a cui s'ispira una tale accolta di onorevoli che, nel nome del socialismo, muove battaglie che sono chiasose schermaglie, arma opposizioni e dispone attacchi che sono simulate manovre di opportunismo politico. Escambia, anche, una campagna di pura moralità ispirata ad alti e schietti sensi di risanamento politico nel mezzogiorno d'Italia — come quella nostra contro Peppuccio Romano — per un capriccio di sostituzione di un nome a un altro, di un uomo a un altro, niente preoccupata delle garanzie e delle speranze di una rigenerazione confortevole. Donde l'acclamare che ha fatto spudoratamente, quel signor Gerardo Bagnano liberatore, laddove egli non rappresenta che la vittoria della sua clientela elettorale su quella del Romano; rappresenta per Aversa una probabile continuazione di metodi e di gesta politiche, quali già furono quelle di Peppuccio.

Forse i componenti del gruppo socialista non intendono le lotte della moralità ispirate all'unico scopo di ricreare e rinnovare, anzi che a quello piccino ed equivoco di scalzare un messere per far posto a un altro che gli somigli. O forse fummo ingenui noi che tali le credemmo, tali le proclamiamo a gente che, perchè tali le intendeva, dovrebbe rifarsi pulita un po' in casa propria e affinare quel senso di pudore e di onestà pubblica, che essa dimostra, per tanti versi, di avere ottuso. Che, altrimenti, non sarebbero lecite in quel Settecento da essa proposto a esempio di correttezza e di purezza morale cose e affari che qui, da noi, in questo Mezzogiorno, non si tollerano, e, se non altro, svelandole, si condannano.

### L'interpellanza contro Montagna

Domani, si discuterà alla Camera l'interpellanza di Ettore Ciccotti contro l'onorevole Montagna. L'onorevole per Aversa ha tenuto un contegno di sfida e col coraggio dell'ultimo ora s'è voluto mostrare sicuro del fatto suo. Gli risponderà come si merita Ettore Ciccotti e vedremo se la Camera vorrà nuovamente macchiarsi di solidarietà con questo figura; vedremo se l'opposizione sonniona che ha strepitato tanto per Peppuccio, vorrà salvare questo suo fido mille che ha reso famoso delle sue bricconate quel collegio politico.

Il quale avrebbe dovuto già da gran tempo liberarsi per sempre degli uomini e dei sistemi che ne impediscono ogni risveglio ogni progresso di vita civile e, invece, pare che ricacchi nelle spire di un opposizione non meno deplorevole e deplorata com'è la clientela che tenta sottrarre a quella del Montagna, e che ha scelto a suo campione l'avv. Marciano. L'interpellanza Ciccotti, siamo sicuri, sarà una critica efficace e rigorosa a tutto il problema politico morale del Mezzogiorno e con Montagna, quanti altri onorevoli dovranno tacere.

## Come si amministra Napoli LO SCIOPERO DEI TRAMVIERI

### La meravigliosa resistenza

Quattordici giorni di sciopero e non un tentennamento. I tramvieri di Napoli stanno dando prova di una solidarietà meravigliosa. Contro di essi: le autorità amministrative e politiche, la stampa quotidiana, la Società Belga, naturalmente. Accanto ad essi e con essi solo noi. E siamo ben lieti, orgogliosi anzi, di questo isolamento che ci fa apparire più bella la battaglia presente.

Vilers non ha lasciato modi e mezzi per fiaccare la resistenza e la compattezza dei tramvieri. Lusinghe e minacce egli ha adoperato. Tentò di rendere crumiri gli avventizii proponendoli ad effettivi; minacciò di sloggiare dalle sue case di Posillipo quei tramvieri che li abitano. O riprendere il lavoro o essere buttati sul lastrico, egli ingiunse. E i nostri amici hanno resistito, e giorno per giorno hanno serrato più forte le file.

Dopo nove giorni si ricorre al cosiddetto servizio ridotto. Vilers aveva promesso alle autorità: li vedrete tutti ritornare come pecore ai depositi non appena dieci carrozze cominceranno a correre sulla ruggine dei binari. Il prefetto, il questore, l'autorità cittadina oggi si domandano sbigottiti come mai la promessa è andata fallita. Centinaie di armati sono distese lungo le linee, la cavalleria trotta a piazza Torretta, i carabinieri accompagnano gli ingegneri e i capilinee funzionanti da manovratori, e degli scioperanti neppure l'ombra. Pubblico... la onesta stampa quotidiana: al primo giorno avremo ottanta vetture, al secondo centocinquanta, al terzo duecento, al quarto... servizio completo. Siamo oggi al quarto giorno di servizio ridotto, e il numero delle vetture facenti servizio non supera la trentina.

Allo smacco subito, Vilers cerca un diversivo da commediante. Una vettura esce, dopo tre o quattro rientra nel deposito, e ne esce un'altra. Il manovratore però è sempre quello che ha guidato la vettura rientrata. Polvere negli occhi del bravo pubblico napoletano, polvere negli occhi dell'autorità. Tentativo diremo meglio. Chè, di questo giochetto, pare il questore ne abbia sotto le tasche, e va ripetendo ai reporters che « Guardate che figura, guardate che figura ».

E minaccia se il servizio ridotto continua a mantenersi ridottissimo, minaccia di ritirare la truppa.

L'onesta stampa quotidiana che grida *raca* ai tramvieri, che non finisce mai di inveire allorchè nei tempi normali si dà il caso di un investimento, non ha reporters che l'informino degli investimenti av-

venuti durante questi giorni. Giovedì, quattro investimenti: e la stampa zitto; venerdì due altri investimenti: e la stampa muta. Naturalmente questo silenzio è disinteressato! Nessun dubbio in proposito. Nella massa degli scioperanti intanto continua l'entusiasmo. Le assemblee riescono delle magnifiche manifestazioni.

Vibra in tutti un senso alto di battaglia.

Sparite le antiche divisioni, tramontati i vecchi livori, fusi gli animi in una sola anima: vogliono la vittoria.

Chi può resistere alla volontà che si afferma sempre più decisa?

### LA CONDANNA DI MORTE 4 giorni 6 investimenti

Naturalmente, la questura sottrae i verbali e la stampa ne defrauda la cronaca nera che puse è così minuta, così pettola quando Vilers e il suo esercizio ridotto non c'entrano. Da mercoledì a sabato sei investimenti, dovuti alla imperizia dei conduttori che sono i famosi ingegneri e capilinee della Società. Avviso al pubblico che potrebbe cominciare a rifarsi una fiducia nel servizio così com'è fatto. Ieri, verso mezzogiorno, alla discesa della Posta, un tram guidato dall'ispettore Molino investì una carrozzella e il cocchiere fu trasportato moribondo ai Pellegrini.

E' dunque la condanna di morte che società e autorità hanno decretata per simulare una resistenza che resterebbe nel ridicolo in che affoga, se non cominciasse a diventare macabra per la visione di queste carrozze assediata di poliziotti, ma non ancora provviste di becchini.

Staremo ora a vedere se tutti questi investimenti saranno assicurati alla giustizia; se l'autorità, che ha provveduto così brillantemente all'incolumità pubblica, farà rispettare la legge contro questo krumiro ispettore signor Molino, o gli garantirà l'impunità perchè appunto ispettore e krumiro.

Il pubblico, se così gli piace, si servi pure le carrozze del servizio ridotto. Congediamole anticipate.

## Il comizio di oggi

Oggi, alle 11, nel cortile di S. Lorenzo, comizio indetto dalla Borsa del lavoro e dal gruppo sindacalista, a favore dello sciopero dei Tramvieri.

Parleranno: Arturo Labriola, Ettore Ciccotti, Michele Bianchi.

## Dimettetevi!

Non è in Napoli uomo sano di mente e di coscienza integra, che non sia vinto da nausea per lo spettacolo offerto quotidianamente dai clericali e dai costituzionali di tinte varie che riusciremo a ridursi fra le mani le redini amministrative della città. I servizi pubblici in ogni modo paralizzati e la pubblica istruzione trasformata in pratica di pubblico imbecillimento e di pubblica epidemia, perchè, da un verso, nelle scuole si distribuiscono, invece di precetti grammaticali e di nozioni di storia, di aritmetica e simili utilità, pozioni adormitrici dello spirito, mediante l'insegnamento del catechismo e degli altri pregiudizii religiosi, e, dall'altro verso, gli scolari sono mandati in edifici insalubri, bui, e tali da porre in grave pericolo la salute degli alunni, e anche di tutta la città, per la quale, dopo le lezioni, i bimbi si sparpagliano.

Non parliamo dello spazzamento: esso è il marchio d'infamia impresso sulla fronte di quest' amministrazione, la quale andrà ai posteri per la sudiceria onde è stata così prodiga ai danni del paese che si denomina della Bellezza, ma che vive, non pure fra le immondizie, fra gli escrementi addirittura: le quali ed i quali sono poi la fertile, la feconda matrice di ogni suo malanno fisico e della sua morale vergogna, chè le costanti epidemie, specialmente quella del vaiuolo, ammalano e uccidono i suoi cittadini, mentre si ha il turpe spettacolo di una visione orrenda dei rifiuti, sparsi per le vie come fiori, e dei mali odori che si avventano all'olfatto, e prendono, nell'apparato respiratorio, il posto dell'aria pura che i preti tennero sempre « in gran dispetto ».

Che dire dello sfacelo amministrativo e che delle infamie, consumate ai danni dei poveri tramvieri, e quindi della città, per favorire, chi sa per quali inconoscibili ragioni, le disoneste cupidie della società dei tram? Per la truffa De Nora — a proposito della quale non sappiamo perchè il signor avvocato Luigi Cucari non si affretti a domandar conto del ricorso alla Giunta Provinciale amministrativa presentato da lui in nome di un suo cliente — i napoletani perdettero centinaia di migliaia di lire, nè questi spudorati, che furono compliciti per negligenza criminosa, presero la via dell'uscio: il popolo stava pigliandosi a pedate allorchè capitarono i terremoti di Sicilia e di Calabria a propagare attorno terrore e tristezza e a dar modo ai responsabili amministrativi di quella truffa di far dimenticare — con l'opera di solida-

rietà umana che del resto è un dovere elemtare e nella quale essi furono certamente inferiori al loro compito, specialmente per la distribuzione dei sussidii onde derivarono le dimissioni di cittadini integri dal comitato — la loro inqualificabile colpa.

E così, dopo i terremoti riavemmo le calamità della vigilia. E da allora, si è visto e si vede come, fra le mani dei preti e dei clericali, la città possa diventare una latrina immensa, e sia, anche lecito a un'accozzaglia di analfabeti e di adoratori dello stercio — cui volle a guida di suo emblema, dare ospitalità nelle strade e presso le case, fino agli uscì di queste — di insorgere contro la memoria di Francesco Ferrer, di un apostolo, di un soldato di quella civiltà lontana dalle coscienze degli innumerevoli Carafa d'Andria, Rodinò, e consimili, che sono, da natura, sospinti all'odio per tutte le energie capaci di elevare i valori della vita.

Ed è divenuta così grave e vergognosa la situazione cittadina oltre che per l'agitazione dei pompieri, e anche perchè il caro dei viveri, dal Municipio provocato, e le epidemie che ci sono sopra a causa del l'indegno servizio di spazzamento, minacciano di fare più raccapricciante la miseria delle benemerite classi operaie. E queste ormai tutte sapientemente organizzate alla Borsa del Lavoro, con grande comizio prima, e un più efficace e durature movimento poi, potrebbero costringere i signori del Comune, che non vogliono andarsene dalla porta, a saltare dalla finestra.

E che queste non siano vane ciarle si potrà aver prova fra poco tempo se i napoletani non vorranno per sempre affogare la loro anima fra i miasmi di una sacrestia municipale che sperpera le sostanze e offende il decoro della città.

### Buffonate medioevali

Lunedì scorso adunque si aprirono al pubblico le porte della nostra aula consiliare: cioè, dico meglio, non al pubblico; ma ai pochi soci ed a qualche chierico reclutati nelle vicine sacrestie; chè ai liberi ed indipendenti cittadini fia dalle ore sedici non fu possibile occupare un qualsiasi posto in nessuna delle diverse tribune. Io ad esempio, che pur fui sollecito, dovetti attendere qualche ora e sino all'apertura della seduta consiliare per potermi mercè l'intercessione di un consigliere amico — adempiere al mio dovere di molesto cronista de « La Propaganda ».

Io in verità credevo nella mia ingenuità che